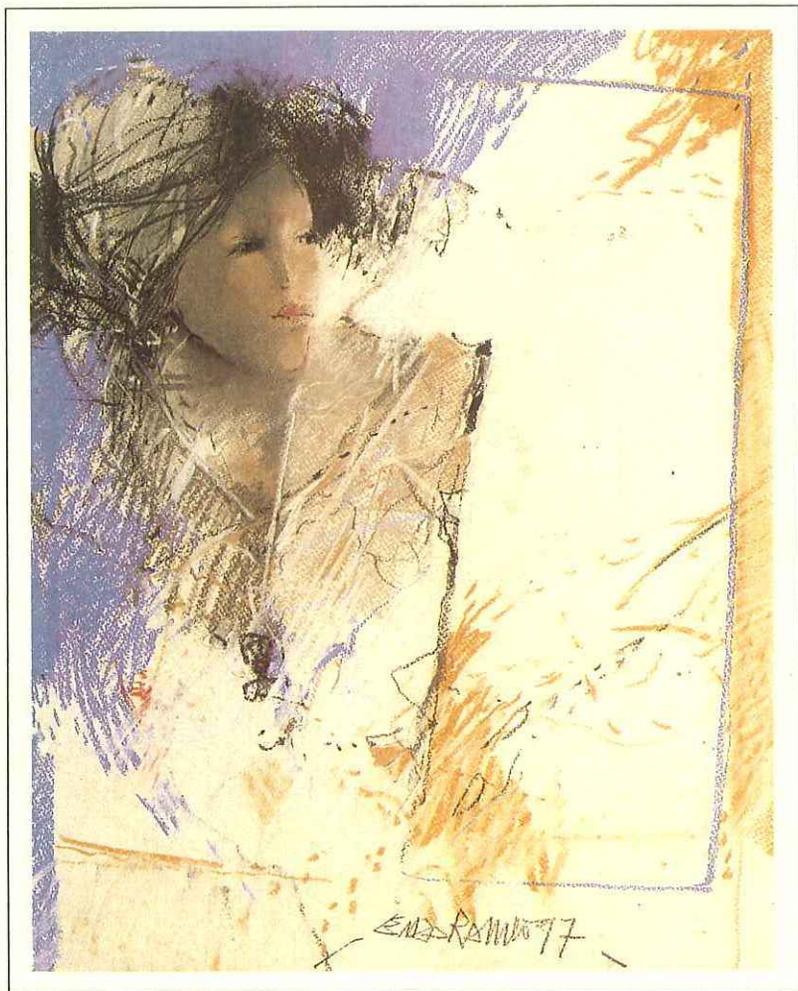
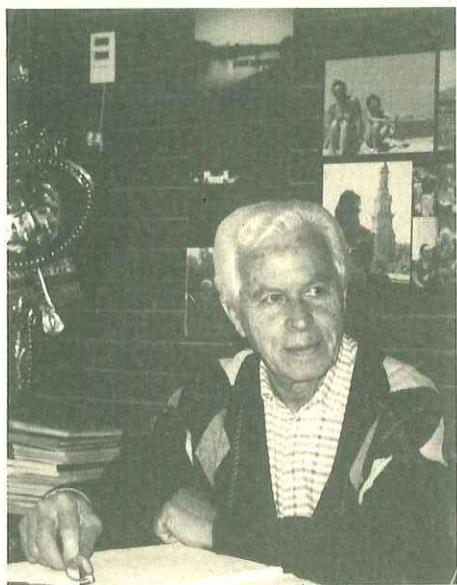


ALBERTO D'ANGELO

ASCUTA



PROMOPRESS



Alberto D'Angelo è nato a Trapani nel novembre del 1921 e vive a Valderice in un'antica proprietà di famiglia.

Sue poesie singole, sillogi e libri hanno vinto numerosi concorsi di poesia, fra cui: il Concorso internazionale di poesia dialettale siciliana indetto dall'A.S.L.A. di Palermo; il Premio internazionale "San Valentino" di Terni; il Concorso letterario internazionale "Giovanni Gronchi" di Pontedera; il Premio nazionale "Cesare Pavese-Giovanni Gori" di Torino.

ALBERTO D'ANGELO

ASCUTA

PROMOPRESS

© **PROMOPRESS**

Via Leonardo da Vinci, 318

90135 - PALERMO

tel. 091 - 676.23.98 fax 091 - 676.24.00

Finito di stampare nel mese di ottobre 1997

da Walter Farina - Arti Grafiche

- Palermo -

PREFAZIONE

Dopo una storia ormai lunga di poeta, Alberto D'Angelo si presenta come scrittore di racconti brevi in lingua siciliana.

Ha pubblicato diversi volumi di poesia in lingua italiana e siciliana ed ha vinto premi prestigiosi ma, quel che più conta, ha riscosso ammirazione e consenso per il suo stile conciso ed efficace e per la rara sensibilità che anima i suoi versi, eleganti e semplici al tempo stesso, che pur essi raccontano momenti d'animo e pensieri vissuti con profondità di intuizione e levità espressiva.

Questi suoi racconti sono nati da conversari amichevoli nella sua bella e modesta casa dell'ericino, nella sua "grotta" odorosa di pane caldo che le sue mani impastano e carezzano come note di un canto dell'anima che non si spegne mai.

Ricordo di avergli spesso detto, talvolta in presenza di altri amici letterati, che, pur brevi, le sue poesie avevano ed hanno forza narrativa stringata e tuttavia esaustiva per chi abbia saputo e sappia cogliere l'intimità del suo "raccontare" o del suo "sentire"; ma di un esaustivo che lascia ampi spazi al lettore non superficiale per cogliere, con i moti dell'animo del poeta, i suoi magari inespressi e pure compresi e vissuti, com'è giusto che avvenga quando ciò che è scritto non è vuota retorica e chi legge abbia pensiero, sentimento, cultura per penetrare e capire, per varcare il muro di solitudine del poeta ed andare oltre, per penetrarne, appunto, l'anima ed il pensiero e vivere con lui una simbiosi ideale capace di rinnovare commozione e riflessioni ricche, anche, di valori.

Le poesie di Alberto D'Angelo sempre hanno prodotto in me sensazioni narrative, di un raccontare aulico e coinvolgente al tempo stesso nella sua semplicità e genuinità di pensiero; per questo, sentendogli commentare ed aggiungere "cose" alle poesie che leggeva Ida, la moglie ispiratrice e comprensiva ascoltatrice dei suoi ricordi, cercai di convincerlo che nei suoi versi c'era l'embrione di un grande ritorno per la letteratura in lingua siciliana: il racconto breve che ormai da tempo non si legge a livelli di effettiva presenza nel mondo appunto della letteratura, se si eccettuano i tentativi ironici o caricaturali di alcuni pur pregevoli interpreti di sentimento popolare.

Qui si trattava di dilatare il "canto" facendolo rimanere "canto" ma sminuzzando, se così si può dire, immagini e sentimenti, stati d'animo e visioni riproposte di arcaiche mura e luoghi e volti e parole d'altri tempi, della memoria, riscoprendo le pieghe in essi ingiallite ma non scolorite, per farli rivivere e per offrirli nella loro superiore bellezza idillica.

Con attacco febbrile cominciai l'impresa e, come per incanto, nacque "ASCUTA"; e la letteratura siciliana ritrova, con questa raccolta di racconti brevi, un filone che s'era smarrito nel tempo e che con sicura dignità ripropone un genere che, adeguatamente studiato e riscoperto, darà all'autore il posto che merita nel panorama culturale della nostra isola, per nascita, e in ambito sicuramente più vasto per il suo valore intrinseco, anche nella trascrizione in lingua italiana, il che non è poco.

Ma la sostanza letteraria e poetica è nell'originale concepimento in lingua siciliana, usata e rinnovata con cura anche tecnicamente perfetta, più capace, certamente, di comunicare i moti del cuore e il fermento del pensiero che ciascun "racconto" ha fatto nascere.

Ricordo di aver letto i primi tre "racconti" a due studiosi di alta professionalità e di rara sensibilità; e la lettura,

immediatamente, produsse commozione profonda, partecipata, convinta; quindi: riflessioni, ricordi, commenti ed infine chiare affermazioni di valore per l'autore, esaminato in un quadro più complesso di sicilianità e di cultura italiana.

Non dirò dei richiami che quella prima lettura produsse: lascio a chi leggerà questa raccolta la soddisfazione, se lo vorrà, di scoprire il filone che essa continua dopo una lunghissima parentesi di sonno, ma in una riscoperta di ritmi narrativi, di pause, di sospensioni, di indefinito che sono i valori personalissimi di Alberto D'Angelo che nei "racconti" rimane poeta; io penso più poeta che nelle poesie per la possibilità che si ritaglia egli stesso di aggiungere immagine ad immagine, sentimento a sentimento, nello svolgersi, più spesso, del ricordo di cose lontane, delle memorie dell'infanzia, della giovinezza rombante e intensamente vissuta, di ingabbiare il sentimento del tempo e di rifarlo suo senza fargli perdere l'alone di mistero che il suo essere passato gli conserva intatto e profumato, anche di dolore, anche di rimpianto.

.....

"Ascuta", ascolta, in silenzio, con animo aperto al "sentire", perché io ti apro il mio cuore, senza falsi pudori, raccontandoti anche quello che mi costa dolore, che intacca i recessi della mia vita e di tutto quello che ho amato. Poniti, cioè, lettore, in questo stato d'animo di attenzione, in una silenziosa predisposizione spirituale capace di ricreare l'ambiente ideale per un colloquio col cuore di un poeta che ti consegna la sua anima smarrita e ritrovata tra il verde dei suoi pini che ritagliano volti lontani nel tempo e cantano melodie sconosciute al rombante furore della civiltà motorizzata incapace, spesso, di fermarsi, appunto, ad ascoltare.

Fermati, lettore, ad ascoltare quest'uomo segnato dal tempo sul forte viso e nel giovane cuore, e ti sentirai portato in mondi, in squarci di mondi che, mutati i volti e ritrovati i luoghi, saranno i tuoi, quelli che ricordi e non racconti, perché non sai o perché non vuoi, perché non a tutti è data la virtù di andare oltre le varie "scomparse" della vita, per riproporle come valori insostituibili per un rapporto tra passato e futuro che è l'unica forza per conquistare il presente e viverlo da protagonisti, capaci di ordinarlo, ora sorridendo, ora anche piangendo.

Ascolta, lettore. È nuovo il racconto, è nuova la forma di questa poesia narrata, è forte la sua immediatezza coinvolgente pur nella sua forza compositiva. Ti ritroverai dovunque e non sarai mai solo, perché con questi "racconti", vedrai, riscoprirai anche quello che potevi aver dimenticato della tua vita e, se sei giovane ancora, leggerai il filo invisibile che rende eterne le generazioni degli uomini, anche se hai poco da ricordare, perché il ricordo del poeta preparerà il tuo ricordo, ti insegnerà a costruire angoli d'anima dentro i quali, diventato adulto e poi vecchio, potrai accartocciarti come quando fosti nel seno della madre, ed essere uomo, contento di vivere con l'unica grandezza che merita rispetto: il rispetto di sé stesso come tramite tra passato e futuro, sintesi dell'esperienza che, senza ricordo, memoria, commozione, pensiero, rielaborazione, fede e speranza non avrebbe avvenire.

Gioacchino Aldo Ruggieri

Avvertenza per la lettura dei segni grafici:

çi -sibilante prepalatale sorda debole, come nella pronunzia fiorentina di: pece, bacio, ecc.

dd - oclusiva cacuminale, che rende la LL italiana, che va letta col suono tipico siciliano, come in: beddu, aneddu, ecc.

Le traduzioni hanno funzione esplicativa e quindi sono state eseguite nel modo più letterale possibile, sacrificando l'aspetto letterario che va ricercato esclusivamente nel testo originale